

F O T O I T

La Fotografia in Italia

FOTOIT • Organo ufficiale della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche **FIAF**
Anno XLIV n. 09 - Sett 2020 - € 1,00 - Spedizione in AP 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 Filiale di Perugia



FOTO

La Fotografia in Italia

IT SOMMARIO SETTEMBRE



Copertina Foto di Silvia Lelli, *Invisibile*

PERISCOPIO	04
PETER GREENAWAY	10
SAGGISTICA di Francesca Lampredi	
CESARE COLOMBO - TREVISO, LE MURA	13
LA PAROLA AI FOTOGRAFI di Massimo Agus	
PIO TARANTINI	14
INTERVISTA di Giuliana Mariniello	
ANDREA ANGELINI	18
PORTFOLIO ITALIA di Isabella Tholozan	
L'ASSOCIAZIONE DONNE FOTOGRAFE	22
VISTI PER VOI di Giuliana Mariniello	
FABRIZIO QUAGLIUSO	26
AUTORI di Umberto Verdoliva	
MASSIMO SOLETTI	32
PORTFOLIO ITALIA di Irene Vitrano	
ALBERTO SCANDALITTA	36
TALENT SCOUT di Marco Fantechi	
CATTURARE L'INVISIBILE	39
VISTI PER VOI di Paola Malcotti	
FEDERICO FELLINI E MARCELLO MASTROIANNI	42
STORIA DI UNA FOTOGRAFIA di Massimo Agus	
GIOVANNI IOVACCHINI	44
DIAMOCI DEL NOI di Enrico Maddalena	
SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA	47
FOTO DELL'ANNO: MAURO ROSSI, FAUSTO MEINI, ROBERTO BARONI, FABIO SARTORI di AAVV	
FIAFERS: MONIA MARCHIONNI, FEDERICO RIGHI di AAVV	
STEFANIA PASCUCCI	50
TALENT SCOUT di Massimo Agus	
PROGETTO NAZIONALE AMBIENTE CLIMA FUTURO	54
PROGETTO NAZIONALE 2020-22 di Piera Cavalieri	
LEGGERE DI FOTOGRAFIA	57
a cura di Pippo Pappalardo	
FOToclub LATINA - BFI	58
CIRCOLI FIAF di Lucio Governa	
LAVORI IN CORSO	60
a cura di Massimo Pincioli	
CONCORSI	62
a cura di Fabio Del Ghianda	
CHI CONCORRE FA LA FIAF	64
a cura di Enzo Gaiotto	



PIO TARANTINI

Pio Tarantini, di origini pugliesi ma residente fin dal 1973 a Milano, dove si è laureato in Scienze Politiche, ha presto sviluppato un interesse per la fotografia oltre che per altri settori culturali come la letteratura e il cinema. I suoi primi lavori in bianco e nero hanno soprattutto un carattere sociale e la sua prima mostra sul degrado della città di Brindisi risale al 1972. La sua ricerca fotografica prosegue attraverso la sperimentazione di varie modalità espressive fino ad arrivare a dei lavori più concettuali e personali. Le sue numerose esposizioni hanno trovato sbocco anche in varie pubblicazioni, come *Lecce barocca*, *L'ombra*



del vero, *Scenari e Imago*. Intensa è anche la sua attività didattica, iniziata presso l'Istituto Bauer di Milano e proseguita in scuole e associazioni pubbliche e private, e con conferenze presso l'Università Statale e il Politecnico di Milano. Pio Tarantini non è solo un raffinato fotografo ma anche un critico attento e sensibile come dimostrano, ad esempio, *Fotografia. Elementi fondamentali di linguaggio, storia, stile*, *Fotografia araba fenice* e i vari interventi critici apparsi in numerosi libri e riviste.



Parlaci del tuo percorso fotografico che è stato molto eclettico per cui sicuramente non è facile incasellare la tua ricerca. All'inizio ti sei dedicato in particolare a una ricognizione del paesaggio, soprattutto salentino.



I miei esordi, sono trascorsi ormai cinquanta anni, in sintonia con i movimenti del '68, sono stati di tipo reportagistico: nella prima metà degli anni Settanta realizzai i miei primi lavori organici e si trattava di reportage sociali dove si intrecciavano le persone con gli ambienti in cui vivevamo e lavoravamo. Successivamente ho spostato l'attenzione verso alcuni aspetti dell'arte e del paesaggio con particolare attenzione a quello della mia regione natia, la Puglia, nella quale sono sempre tornato molto spesso non solo per motivi affettivi ma anche professionali, pur essendomi trasferito a Milano nel lontano 1973. Il mio percorso successivo è stato poi costellato da molte esperienze di linguaggio, dal reportage al paesaggio, alla ricerca visiva, al concettuale: un percorso eclettico nato dal mio rifiuto di indirizzare verso una sola pratica fotografica la mia ricerca, scaturita sempre da un profondo bisogno interiore.



Uno dei temi ricorrenti nel tuo lavoro è quello del tempo e della memoria. In che chiave lo hai affrontato?



Credo che la spinta in questa direzione sia scaturita dalla mia inquietudine esistenziale, in bilico sempre tra una formazione illuministica e contemporanea e un richiamo alle radici salentine, al mio iniziale imprinting infantile e adolescenziale fortemente caratterizzato da un modo di vivere in un piccolo paese del Sud negli anni Cinquanta e Sessanta. Il tempo e la memoria sono dunque diventati per me, fotograficamente, una sorta di trascrizione per immagini non solo di ricordi ma anche di sogni, desideri, vita giovanile vissuta nella tradizione del Sud e poi rielaborata nella vita metropolitana di Milano.



Quali sono le tue pubblicazioni che ritieni più significative o alle quali ti senti più legato?



Come un buon padre di famiglia amo tutti i miei figli, perché ogni pubblicazione per un autore è come un figlio che rispecchia un'esperienza, un momento della sua vita. A parte le mie pubblicazioni di tipo saggistico, frutto anche della mia lunga attività didattica e giornalistica, se proprio dovessi scegliere indicherei forse il volume *Imago*, che raccoglie una selezione dell'omonimo lavoro con fotografie che vanno dai primi anni Ottanta ad oggi, in cui la mia visione del paesaggio e delle persone si intreccia attraverso l'uso del *mosso*, un procedimento oggi molto in voga ma che io pratico fin dalla metà degli anni Settanta. La figura umana sospesa e inafferrabile, testimonianza visiva della nostra precarietà sul palcoscenico del mondo.



GM Come è nata l'idea di fondare una nuova rivista fotografica in un momento non facile per l'editoria?

PT *FC-FOTOGRAFIA E[È] CULTURA* nasce nel 2019 dall'esigenza, che avvertivo da molto tempo, di colmare una lacuna nell'editoria specialistica di settore: esistono e si sono avvicendate in Italia, nel corso degli ultimi decenni, molte riviste di fotografia ma tutte molto orientate verso la sola specializzazione fotografica. Poiché ritengo, ma questo è un banale assioma, che la fotografia, come tutte le forme d'espressione, sia innanzitutto un atto che nasce nel cervello del fotografo - come risultato della sua intelligenza, formazione, personalità e cultura - mi è sempre parso naturale che una rivista di fotografia diversa dalle altre dovesse parlare non di tecnica, perché su questo aspetto esistono già tante valide pubblicazioni, né esclusivamente dell'aspetto artistico-culturale limitato al solo procedimento fotografico. Da qui il titolo della testata che include le due parole strettamente collegate oltre che dalla congiunzione dal verbo assertivo.

La rivista pertanto si occupa di fotografia ma in molti articoli questo aspetto funge da volano per scrivere di cultura in senso più ampio, dalla letteratura, al cinema, al design, alla moda, alla sociologia... Per questo ampio spettro di riflessioni abbiamo la fortuna di poter contare su molti collaboratori, illustri studiosi di varie discipline.

GM In un articolo hai parlato della contaminazione fra fotografia, arte e cultura che caratterizza la *società liquida* contemporanea, per usare la felice definizione di

Bauman. Quali sono le tue riflessioni su questo tema e sulla fotografia contemporanea anche in base alla sua diffusione attraverso i social media?

PT La fortunata formula di *società liquida* rispecchia pienamente i nostri tempi che in seguito alla caduta o alla profonda crisi delle ideologie hanno dato vita a una società molto fluida, caratterizzata dalla globalizzazione e da meccanismi di vita sociale, politica e culturale molto vari, contrapposti ma anche intrecciati tra loro; questo si rispecchia in modo evidente anche in ambito culturale e artistico e quindi anche in fotografia. Risulta sempre più difficile oggi ragionare secondo vecchie categorie critiche: per esempio è molto forte l'intreccio tra fotografia e altre forme di espressione, non solo visive. È un mondo nuovo, dove trionfa la contaminazione, la trasversalità e soprattutto, per quanto riguarda la comunicazione e la fotografia, il modo rivoluzionario di diffusione telematica. Questo ultimo aspetto, come tutti i procedimenti, comporta molti vantaggi ma anche molti rischi: uno dei rischi maggiori è l'impovertimento del valore dell'immagine fotografica per colpa di una incontrollata iperproduzione e diffusione digitale.

Ringraziamo Pio Tarantini per le sue interessanti e profonde riflessioni sulla fotografia e la cultura contemporanea, oltre che sulla sua ricerca personale, che i nostri lettori sicuramente apprezzeranno. La fotografia non è un semplice scatto, ma il risultato di un pensiero e di una visione interiore, della memoria personale e collettiva.



a sx

© Pio Tarantini, Polittico Io sono un albero, 2016

a dx

© Pio Tarantini, Polittico SNME, 2004-2009